

Dopo il veto di Mariotti alla linea « 30 »

Grave conflitto fra Comune e Governo

La nuova linea era stata decisa nel giugno scorso — Una dichiarazione del compagno Pio Marconi ed una replica dell'assessore Pala al ministro dei Trasporti

Si farà mai la linea 30? La presa di posizione del ministro dei trasporti, on. Mariotti, che ha dato disposizione ai competenti organi periferici della motorizzazione civile affinché neppure la concessione di esercizio di tali linee transverarie «perché contrastanti con le moderne esigenze di traffico e in grave colpa nei confronti del progetto del Comune. Secondo tale progetto il tracciato del percorso transverario seguiva quello della circolare esterna e, lungo le nuove diramazioni, per il viale Parioli, via maresciallo Pilsudski, la via Flaminia, il viale Angelico dove si doveva allacciare all'attuale percorso di via Ottaviano e al prolungamento Giancristoforo fino a piazza San Giovanni di Dio. Solo in un secondo tempo, una volta sistemata la via Olimpica, avrebbe dovuto essere eseguita la penetrazione Aurelia, dal viale dei Cesari fino a piazza di Villa Carpegna.

Il perché di una protesta

Sempre più lunghe le cause di lavoro

Intervista con l'avv. Agostino Battino — Domenica manifestazione promossa dalla CdL al teatro Eliseo

Domenica mattina al teatro Eliseo la Camera del Lavoro ha indetto una manifestazione sulla crisi dei giudizi, in particolare nelle cause che interessano i lavoratori. Sullo scottante problema abbiamo posto alcune domande al compagno Agostino Battino, avvocato dell'ufficio vertenze della Camera del Lavoro.

Quali sono i motivi particolari che hanno indotto la Camera del Lavoro di Roma a promuovere una manifestazione di domenica?

La crisi della giustizia del lavoro in Italia è stata da tempo denunciata da riviste specializzate e in convegni di giuristi. La stessa rivista «Impegno Sindacale» della Camera del Lavoro di Roma sin dal maggio 1966 ne illustrava i dati sconcertanti per cui che concerneva la situazione romana. Rispetto a quell'epoca la situazione è ulteriormente peggiorata: se nel 1966 una causa di Tribunale durava quattro anni, oggi ne dura cinque e la prospettiva è, nonostante la buona volontà dei giudici, che il processo del lavoro diventi una lunghissima, assurda vicenda.

Può indicare qualche caso nel quale la lesione dei diritti dei lavoratori sia particolarmente grave e più urgente la soluzione giudiziale?

E' significativo che un capitolo della Costituzione sia riservato quasi per intero al riconoscimento dei diritti dei lavoratori, diversamente da quanto avviene per altre categorie di cittadini, i diritti patrimoniali, previdenziali, di associazione dei lavoratori trovano dunque una tutela particolare ed è quindi sempre gravissima qualsiasi loro lesione. Ma vi sono certi casi che fanno particolarmente riflettere, quali ad esempio quello che riguarda il mancato pagamento della pensione, o l'interdizione di un lavoratore, o la licenziamento senza lavoro alle soglie della vecchiaia. Anche in questo caso, quando il lavoratore non possa provare con documenti (certificato di servizio, buste paga ecc.) i presupposti di fatto della sua richiesta, dovrà iniziare un normale processo civile che può durare anche per anni, in condizioni di indigenza, il pagamento del suo credito. Quando, poi, ed il caso non è infrequente, il datore di lavoro non abbia versato i contributi all'INPS il lavoratore anziano si trova anche privo dell'assegno di pensione ed altro non può fare che attendere la prescrizione, che elude per i danni il datore di lavoro inadempiente. Altro esempio non meno grave è quello del licenziamento per motivi sindacali o politici, del quale la legge n. 604 del 1966 dichiara la nullità assoluta. L'azione giudiziale dovrebbe ripristinare la legalità assoluta, ma così avviene in pochissimi casi. Peraltro, il processo con grande rapidità. Anche in questi casi occorre invece circa due anni, e sino a tre qualora venga interposto appello, prima che il lavoratore ottenga giustizia.

E' possibile che casi di tanta gravità ed altri simili non possano essere risolti con maggiore sollecitudine?

Per la sostanza — ha detto Pala — qualunque potere giudiziario è che la decisione ministeriale è di portata limitata, che riguarda un caso singolo. A me non sembra, a me sembra che invece vada ad intaccare, proprio con le sue motivazioni di ordine più generale, determinate impostazioni di politica del traffico che noi faticosamente stiamo cercando di portare avanti. Il tram superato, si dice, il tram che intralcia il traffico, quale traffico intralcerrebbe? Quello delle auto private. Ecco un punto di partenza assai pericoloso. Perché, ad esempio, anche gli itinerari preferenziali, a loro modo, intralciano il traffico privato, ma è proprio questa la loro funzione: nel senso che con gli itinerari preferenziali si vuole consistere al mezzo pubblico condizioni di esercizio e di sviluppo assai vantaggiose di quelle attuali.

E se l'avvenire del traffico nelle grandi città — ha concluso l'assessore — può essere garantito soprattutto dal mezzo pubblico, come a me sembra, ecco che la decisione ministeriale viene a creare un precedente assai discutibile. In fondo essa può avallare le posizioni di quelle istanze che non da oggi si oppongono ad una ristrutturazione completa nella politica del pubblico trasporto nelle città.

Colpo di scena nel giallo di Velletri: l'uomo ha comprato l'arma

Arrestato: ha spinto la moglie ad uccidere per «onore» l'amico

Il militare che aveva avuto l'arma ha confessato: «L'ho venduta al marito dell'assassina» — Maria Belli aveva detto di aver ucciso Nello Tintisona perché «la perseguitava» — Il giudice ha emesso un mandato di cattura nei confronti del marito

E' stato il merito a spingere ad uccidere, a vendicare l'onore, a cancellare con cinque revolverate le «chiacchiere della gente». Il clamoroso, ma non del tutto inaspettato, colpo di scena nel giallo di Velletri è giunto ieri mattina, quando Rolando Caracci, marito di Maria Belli la donna che ha assassinato nel centro di Velletri il giovane Nello Tintisona, è stato arrestato dai carabinieri su mandato di cattura per concorso in omicidio volontario spiccato dal giudice Badali. La decisione è venuta poche ore dopo che il soldato Nello Costanza fino a pochi mesi fa possessore dell'arma del delitto, aveva confessato di aver venduto la pistola proprio al Caracci. Questo, insieme ad altri elementi già raccolti durante le indagini, hanno fatto maturare nel magistrato la convinzione che sia stato il Caracci a convincere la moglie al delitto, ad armargli, insomma la mano.

Maria Belli, 26 anni, aveva atteso Nello Tintisona al Corso di Velletri, la sera dell'Epifania, e due si conoscevano da tempo, anzi per un certo periodo erano stati vicini di casa, poi quando il marito della Belli si era recato all'estero in Olanda, per lavoro, anche l'arma si era trasferita alla periferia di Velletri. Di «voci» sul conto dei due ne correavano molte: la donna ferita dall'altro accusava il Tintisona di farle una corte spietata, di perseguitarla con le sue profferte. Poi, per le feste di Natale, era tornato in paese anche Rolando Caracci: e naturalmente le voci erano giunte anche a lui. «Ho anche mischiato mia moglie per farmi dire che la perseguitava, ma lei non ha aperto bocca...» aveva poi ripetuto l'uomo ai carabinieri.

Dal canto suo la Belli, ai militari, aveva fornito la sua versione del delitto: «non ne potevo più... dovevo ucciderlo...». Così, con una Beretta 22 nella borsa, aveva atteso il Tintisona al Corso, quando gli aveva esplosa una prima revolverata e poi, di seguito, mentre il giovane ferito cercava di scappare altri quattro colpi di pistola. «L'arma l'ho trovata per caso, era saltata in un prato...» aveva detto dopo l'arresto Maria Belli. E questo, insieme ad altri particolari (soprattutto il fatto che la donna avesse teso l'agguato mortale all'amico qualche giorno dopo il ritorno del marito) aveva fatto nascere il sospetto che la donna fosse stata istigata al delitto.

Così è stato rintracciato il poliziotto che ha consegnato la pistola di Velletri, Maurizio Fernandez, che però ha subito rivelato di aver venduto per diciemila lire la pistola a un soldato, Nello Costanza, attualmente di stanza a Torino. Soltanto l'altro tero il militare è stato rintracciato e interrogato: dapprima ha cercato di sostenere di aver sotterrato la pistola nel parco comunale, poi ha confessato: «L'ho venduta a Rolando Caracci, mi aveva chiesto di procurargli una pistola...».

A questo punto il giudice non ha avuto più esitazioni e ha firmato il mandato di cattura per il marito della Belli; secondo il magistrato infatti è stato Rolando Caracci a decidere e preparare il delitto. Per far smettere le chiacchiere per salvare «l'onore», ha convinto la moglie ad armarsi, ad aspettare il Tintisona, a scaricargli addosso tutto il caricatore. Ma, in un primo interrogatorio, il Caracci ha espulso l'accusa: l'uomo comunque verrà nuovamente sentito stamani. Le indagini, d'altra parte, non sono ancora terminate. Fra l'altro, quasi certamente, il militare Costanza e Maurizio Fernandez verranno denunciati per detenzione abusiva d'arma. E' probabile inoltre che anche Maria Belli venga sentita nuovamente in carcere: e forse, in attesa delle nuove contestazioni del giudice racconterà una nuova versione dei fatti.



Maria Belli Rolando Caracci

Respinta con sdegno dagli studenti

E' fallita la provocazione fascista e della polizia

Il tentativo di far scioperare le scuole è naufragato — Pugni chiusi e assemblee generali di risposta nei Licei — Questurini e carabinieri assistono impassibili agli atti teppistici

La provocazione è stata respinta, con grande senso di maturità e responsabilità. Si contavano sulla scia di una mano gli studenti ieri mattina, fra lo squallido gruppo di fascisti che si è radunato a piazza Esedra. Davanti agli ingressi di alcuni istituti i tentativi di speculare sul drammatico suicidio del giovane cecoslovacco, aizzando ragazze e ragazzi a disertare le lezioni è fallito, è naufragato e dovranno i ragazzi hanno raccolto l'appello del Partito comunista per respingere con sdegno ogni provocazione.

All'orienti gli studenti hanno risposto con il pugno serrato, affacciati dalle finestre delle aule (e pensare che il preside, tristemente nostalgico, ha tentato di dare una mano ai fascisti aprendo i cancelli). Al Leonardo Da Vinci, per tre ore, si è svolta la prima assemblea generale: sono state denunciate le violenze commesse l'altro giorno da un gruppo di giovanisti estranei alla scuola, che avevano occupato l'istituto: è stato risposto a qualcuno che l'apolliticità è il terreno fertile della reazione e si è parlato anche di Palach, lo studente ceco: «E' uno di noi, è un comunista. I fascisti non hanno alcun diritto di commemorarlo. La loro è una provocazione, non troverà mai spazio nel nostro lavoro». E la stessa risposta la banda di Caradonna l'ha avuta in altre scuole, come alla università dove gli studenti erano pronti a riceverli.

Ma siamo costretti a parlare dell'ignobile gazzarra inscenata dal gruppetto di nazi-fascisti con alla testa quel vecchio arnese di Caradonna per denunciare ancora una volta il completo atteggiamento e la palese collusione della polizia. Le «forze dell'ordine» hanno assistito passivo allo scorrazzare della teppa. Non sono intervenute — loro sempre pronte a colpire con violenza, a reprimere col sangue le lotte dei lavoratori e degli studenti — nemmeno quando i fascisti hanno aggredito un uomo che gridava: «nazi-fascisti o quando hanno lanciato sassi e petardi contro le vetrine dell'Altaurist e dell'Aerfort. Gli agenti e i carabinieri che scorrazzavano quei quattro reitti uomini (saranno stati al massimo 200 e non un migliaio come si è affrettata a precisare l'Ansa, una agenzia che vorrebbe farsi considerare obiettiva), non hanno trovato alcun motivo per sciogliere l'adunata: né i sassi lanciati, né l'aggressione, né le urla o gli imi di apologia al fascismo. Hanno girato per tre ore indisturbati, bruciando ad un certo punto una bandiera rossa che era stata rubata alla sezione della Garbatella. Oggi, è quanto pare, ci riproveranno. Ma anche oggi la risposta sarà decisa.

Per il disarmo della polizia

Domenica manifestazioni a Cerveteri e Decima

Oggi rispetta all'interrogazione sul fermo di alcuni giovani

Dopo le denunce e i fermi che i carabinieri hanno effettuato nei confronti di alcuni giovani che diffondevano volentieri sul disarmo della polizia, il compagno senatore Maderchi, presentatore di un'interpellanza in Senato, ha avuto ieri un incontro con il presidente Fanfani che ha assicurato un suo intervento. Stamani il ministro degli Interni, Restivo si è impegnato a rispondere all'interpellanza. Intanto domenica a Decima alle 11, si svolgerà una manifestazione di protesta alla quale interverranno i compagni senatori Maderchi e on. Trombadori. Manifestazione e comizi si svolgeranno anche a Cerveteri, sempre domenica alle 11, parleranno il compagno sen. Mammucari e Agostinelli.

Continuano le assemblee nel 48° anniversario della fondazione del Pci, per il disarmo della polizia, per il tesseramento e il reclutamento al partito.

OGGI: Pascoloro, ore 18. Perlo; Tiburtina, 19,30. Sclero.

DOMANI: Cava dei Selci ore 19. Cochi; Tor de' Cencl, 19. Prasca; Manziana, 19. Castelfranco; Anzio, 18. Fregene; Mazzano, 19,30. Ranalli; Ladispoli, 18. Agostinelli; Torrita, 20. Ferilli; Formello, 19. Belli; Sacrofano, 20.

DOMENICA: Nettuno, ore 10,30. Fregeduzzo; Torignattara, 10. Velletri, 10,30. Sclero; 16. Ranalli; 16. Capponi; Ponzano; 15. Costa; Capena 18. Fiore; Castelnuovo, 16. Lepri; Magliano, 16. Sestini; Riano 11,30. Agostinelli; S. Oreste, 15,30. Agostinelli; Morlupo, 16. Marletta.

Manifestazioni di cacciatori contro le riserve

I cacciatori della provincia hanno deciso di promuovere una vigorosa dimostrazione, contro il Comitato provinciale della caccia, — presieduto dal democristiano Rinaldo Simanelli, — che non intende revocare le riserve concesse nell'ultimo periodo, nonostante che il Consiglio provinciale lo abbia esplicitamente richiesto.

La Federacacia e la Libera-caccia, hanno rivolto un appello ai loro associati, perché si concentrino il prossimo 25, alle ore 14,30, al km. 2 della strada S. Severa-Tolfa, in località monte Faggiolaro. Saranno presenti i dirigenti delle organizzazioni venete, il sindaco di Civitavecchia, consiglieri comunali e provinciali, parlamentari. Il fine della protesta è chiaro: il Comitato della caccia deve rinunciare a revocare le riserve di Formello, Macchiagrande, Spizzicatore, S. Severa, Pantano-Borghese, L'on. Simanelli è ormai solo di fronte alle sue responsabilità. Contro di lui è il Consiglio provinciale e tutti i cacciatori.

Riunione dei parlamentari col CRPE sulla crisi della regione

Per discutere la crisi economica della regione per esaminare alcune proposte di soluzione elaborate dal Comitato regionale, è stato fissato per lunedì 3 febbraio un incontro di tutti i parlamentari locali con i membri del Comitato. La riunione si svolgerà alle 11 presso la sala della Protomoteca in Campidoglio.

Nei giorni scorsi la grave situazione economica della regione è stata discussa nel corso di due riunioni dal Comitato. Alla fine è stato approvato all'unanimità un ordine del giorno.

Botte da orbi fra 100 persone al Mandrone

Pugni (e revolverate) nella zuffa colossale

Una decina di contusi — Mano pesante dei poliziotti: 15 arrestati e 4 ricercati — La rissa per un insulto

Zuffa gigantesca, ieri mattina al Mandrone, fra circa cento persone, che fanno parte di due carovane rivali di zingari. Sono voluti pugni, calci ed è stata esplosa anche qualche revolverata: ma fortunatamente il bilancio dei feriti è abbastanza leggero. Una decina di contusi e quattro di lacerazioni, e della Mobile. Il parapiglia, comunque è continuato per un pezzo: poi alla fine, alcuni si sono recati in ospedale, e gran parte dei litiganti sono stati condotti al commissariato. Il bilancio degli arresti e delle denunce è quello che si è detto. Quello che sembra certo è che, in fondo, la zuffa è nata per un insulto.

Mandrone è diventato una bolgia. E tra gli urli si sono sentite anche distintamente le tre revolverate esplose a quanto pare da Licandro La Monica. Per sedare la rissa sono intervenuti una cinquantina di agenti, dei commissariati Tuscolano, Torignattara, Cassiro e della Mobile. Il parapiglia, comunque è continuato per un pezzo: poi alla fine, alcuni si sono recati in ospedale, e gran parte dei litiganti sono stati condotti al commissariato. Il bilancio degli arresti e delle denunce è quello che si è detto. Quello che sembra certo è che, in fondo, la zuffa è nata per un insulto.

Tempi di attuazione e costi sono come si vede due dei principali punti oscuri che stanno di fronte al nuovo Centro carni. A questi si deve aggiungere il problema della viabilità, un complesso come quello che s'genera al Quartaccio ha bisogno di svincoli stradali che gli permettano di legarsi alla città e alla regione. I progetti per questa nuova rete viaria sono stati elaborati ma quando saranno effettivamente realizzati?

I nuovi locali della Borgognona

La galleria «La Borgognona» inaugura i nuovi locali in via del Corso 525 (piazza del Popolo) con una mostra di artisti contemporanei domani, sabato, alle ore 18.

I lavori sono in notevole ritardo

Da quattro a dieci miliardi la spesa per il Centro carni

Visita alle poche costruzioni — Il nuovo mattatoio chissà quando potrà entrare in funzione

Il progetto è pronto da tempo, i lavori sono cominciati, però nessuno può dire con precisione quando entrerà in funzione il nuovo Centro carni del Quartaccio. Secondo l'assessore all'Anssa, Maurizio Fernandez, il complesso dovrebbe essere già in funzione; secondo l'impresa costruttrice il 1971 potrebbe essere l'anno buono; infine, secondo l'ing. Boga, che dirige l'equipe dei progettisti, è impossibile precisare una data. Anche nel delicato settore dell'approvvigionamento delle carni, Roma si trova sempre in gravissimo ritardo rispetto alle altre grandi metropoli europee.

E' dal 1959 che si parla di sistemare lungo la via Collatina, nei pressi del Quartaccio, un moderno complesso di macellazione e di vendita delle carni. Sono passati quasi dieci anni e solo alcune costruzioni; hanno fatto la loro comparsa nel vasto terreno di diritto statale, destinato al Centro carni. Si tratta delle abitazioni che ospiteranno il direttore e il vice direttore del mattatoio, le officine, gli ingressi nord e sud, il piccolo mattatoio destinato alla macellazione di bestie infortunate o affette da malattie (bassa macellazione), le pensiline sulla sponda ferroviaria e il serbatoio idrico. Tutte le altre costruzioni, quelle cioè di primaria importanza, sono ancora nella fase della progettazione o alle fondamentazioni.

Una visita alla zona dove s'opera il Centro carni è stata effettuata ieri da un gruppo di giornalisti, accompagnati dagli assessori Mammì, Merolli e Cabras. La visita è stata organizzata in concomitanza con una riunione congiunta delle commissioni capitoline dei Lavori Pubblici e Igiene, convocate per esaminare lo stato dei lavori e i problemi insorti per la realizzazione del nuovo Mattatoio. Il progetto originario, vecchio come si è detto di quasi dieci anni, ha dovuto essere rivisto e così sono state approvate una serie di varianti che devono essere approvate sia dal ministero dei Lavori Pubblici che dalle commissioni consiliari. Le modifiche riguardano un ridimensionamento degli edifici destinati alla macellazione e al campo buro, un ampliamento dei reparti, destinati alla contrattazione e alla vendita delle carni, l'istituzione di celle frigorifere per la congelazione e dell'impianto di aria condizionata. Varianti che hanno fatto aumentare di un terzo il costo preventivato nel progetto. Alla spesa iniziale si rinfaccia oggi alle ore 17 nel Teatro della Federazione.

GRUPPO CONSILIARE ALLA PROVINCIA — E' convocato lunedì 27 alle ore 12 in via Botteghe Oscure.

UNIVERSITARI — Oggi alle ore 19 è convocato in Federazione l'Esecutivo degli universitari comunisti.

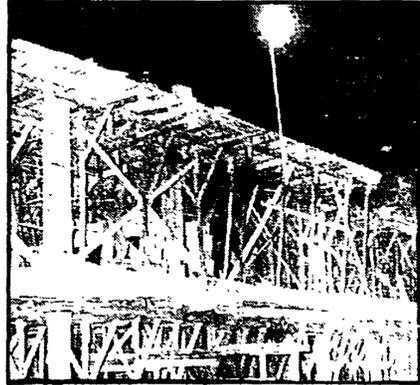
C. D. - F.G.C.I. — Il Comitato Direttivo provvisorio della FGC romana si riunisce alle 9 con all'ord.g. e Compili dei giovani comunisti nell'attuale momento politico.

OGGI i funerali del compagno Angelo Dabalà

I funerali del compagno Angelino Dabalà si svolgeranno alle 15,30, alla Tomba di Nerone. I comunisti della sezione Cassia, ricordando il segretario della sezione tragicamente scomparso, invitano amici e compagni a partecipare alle esequie.

il partito

I lavori per la costruzione di una villetta abusiva nei pressi delle Fosse Ardeatine sono stati finalmente bloccati. L'altra notte alcuni carabinieri si sono presentati nel cantiere dove si lavorava al lume dei riflettori, intimando la cessazione di ogni attività. L'ammontamento è stato ripetuto ieri mattina e nel cantiere è rimasto solo il custode. L'azione intrapresa per scongiurare un nuovo scempio urbanistico ha ottenuto così un primo successo. Resta ora da impedire una ripresa dei lavori. La costruzione della villetta in via Nezzano era stata intrapresa in seguito alla concessione di una licenza, rilasciata inesplicitamente dal Comune. Il permesso era stato rilasciato all'ing. Amici (figlio del col. Amici, uno dei protagonisti della clamorosa vicenda di Fiumicino) dopo che gli uffici tecnici capitolini avevano rifiutato la licenza ad altri quattro costruttori. In seguito alla protesta degli abitanti della zona la licenza è stata revocata e i carabinieri sono intervenuti per far cessare i lavori. NELLA FOTO: gli operai costretti fino alla notte a lavorare al lume dei riflettori.



Vicino alle Fosse Ardeatine

Bloccati i lavori della villa abusiva

Le proteste degli abitanti della zona impediscono un nuovo scempio edilizio - I CC presidiano il cantiere

Il servizio è ripreso solo col «notturno»

Anche ieri trasporti bloccati Oggi riunione dei sindacati

Dopo la nuova astensione dal lavoro di ieri che ha bloccato i trasporti cittadini, al completo, per sette ore complessivamente, i sindacati della categoria si riuniscono questa mattina. I sindacati faranno il punto della situazione e decideranno gli sviluppi della lotta. Le eventuali più adeguate iniziative da portare avanti.

Come è noto, ieri, i mezzi pubblici, impegnati nei servizi urbani ed extraurbani, sono usciti dalle rimesse solo alle 8 e si hanno fatto ritorno alle 20. I primi bus sono ricomparsi nelle strade per il normale servizio notturno.

Come è noto, sinora Comune e aziende hanno posto negativamente con controproposte insufficienti cioè, alle rivendicazioni, economiche e per una nuova politica dei trasporti, avanzate unitariamente dai sindacati e dai lavoratori. Inutile è stata anche una riunione in Campidoglio alla quale, oltre ai sindacati, erano intervenuti l'ATAC e della STEFER, ha partecipato l'assessore Pala.

Proprio con l'intento di rimuovere l'intransigenza della controparte, al fine di avviare la difficile vertenza ad un'equa soluzione e quindi evitare ulteriori disagi alla popolazione, i segretari provinciali della CGIL, della CISL, e dell'UIL hanno inviato un telegramma al sindaco Santini chiedendo un urgente colloquio.

CANTIERI ICIS — Hanno scioperato ieri, la lotta proseguirà a tempo indeterminato, i centoventi lavoratori edili dell'impresa ICIS impegnati nei cantieri di Acquaviva di Nerola

La realizzazione della linea 30 era stata decisa nel giugno scorso dal consiglio comunale. Ora si apre un confronto fra comune e governo. Sulla decisione adottata dal ministro, il compagno Pio Marconi, consigliere comunale, ci ha rilasciato la seguente dichiarazione:

«La motivazione con la quale il ministro socialista dei trasporti ha deciso praticamente di impedire la realizzazione della "linea 30" solo apparentemente è di tipo tecnico. La linea è considerata «contrastante con le moderne esigenze di circolazione del traffico». Ma in realtà un attacco a questo tipo di realizzazione può facilmente estendersi a tutte quelle iniziative con le quali si tende a garantire una effettiva priorità al mezzo pubblico (gli itinerari riservati).

Il Comune non può tacere su questo punto. E' necessaria una risposta che ribadisca la volontà di andare avanti in questo tipo di realizzazioni. Ma le proposte di posizioni non bastano — anche se sono necessarie. Il modo più convincente di rispondere alla manovra del Ministro dei trasporti è quello di muoversi immediatamente e di organizzare quella rete di itinerari riservati al mezzo pubblico già in programma da anni e realizzati in maniera soltanto parziale e contraddittoria.

«La risposta più efficace non può essere la semplice protesta ma deve essere un impegno reale a moltiplicare tutta una gamma di iniziative che non si limitino alla propaganda ma che realizzino nel concreto una circolazione migliore dei mezzi pubblici di trasporto».

Dal canto suo l'assessore Pala è stato assai polemico, con il ministro:

«Per la sostanza — ha detto Pala — qualunque potere giudiziario è che la decisione ministeriale è di portata limitata, che riguarda un caso singolo. A me non sembra, a me sembra che invece vada ad intaccare, proprio con le sue motivazioni di ordine più generale, determinate impostazioni di politica del traffico che noi faticosamente stiamo cercando di portare avanti. Il tram superato, si dice, il tram che intralcia il traffico, quale traffico intralcerrebbe? Quello delle auto private. Ecco un punto di partenza assai pericoloso. Perché, ad esempio, anche gli itinerari preferenziali, a loro modo, intralciano il traffico privato, ma è proprio questa la loro funzione: nel senso che con gli itinerari preferenziali si vuole consistere al mezzo pubblico condizioni di esercizio e di sviluppo assai vantaggiose di quelle attuali.

E se l'avvenire del traffico nelle grandi città — ha concluso l'assessore — può essere garantito soprattutto dal mezzo pubblico, come a me sembra, ecco che la decisione ministeriale viene a creare un precedente assai discutibile. In fondo essa può avallare le posizioni di quelle istanze che non da oggi si oppongono ad una ristrutturazione completa nella politica del pubblico trasporto nelle città.»